

L'ultima frontiera del gioco? Il cellulare. L'allarme arriva da Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, che non solo denuncia l'ingerenza dei clan mafiosi in un giro d'affari annuo di 76,1 miliardi di euro più 10 miliardi provenienti dal gioco illegale - con 800 mila persone dipendenti dalle scommesse compulsive e altri 2 milioni di italiani a rischio - ma mette in guardia dai pericoli del futuro.

Mentre oggi nella top ten dei giocatori-dipendenti primeggiano i «maniaci» di slot machine, bingo, win for life e scommesse on line, dietro l'angolo si nasconde il pericolo di un meccanismo ancora più veloce. Attraverso il

FENOMENO IN ESPANSIONE
«La mafia si accredita ad essere un concessionario occulto del Monopolio»

telefonino, appunto. I più grandi operatori telefonici stanno progettando applicazioni per gli smartphone in modo da bypassare il computer e consentire scommesse per via telefonica. Le proiezioni di mercato sono esaltanti, considerata la propensione degli italiani: il nostro Paese è già al primo posto in Europa e al terzo posto nel mondo tra le nazioni che giocano di più. Con Roma che assomiglia sempre più a Las Vegas: 294 sale e 50 mila slot machine.

Non a caso don Ciotti parla di «cun dano sociale, ma anche umano: bisognerebbe applicare le direttive dell'Onu che dicono che la dipendenza da gioco è una malattia sociale e va fatta prevenzione». Don Ciotti, nel commentare il dossier di Libera Azzardopoli, punta l'attenzione sui giovani. «La diffusione del gioco d'azzardo nei ragazzi cresce al ritmo del 13% l'anno - osserva - Per i più disperati è facile cadere

L'Italia delle cosche nel business del gioco d'azzardo

La denuncia di Libera sulle infiltrazioni mafiose “E aumentano i casi di dipendenza, serve un freno”

dossier curato da Daniele Poto - si accreditano ad essere l'undicesimo concessionario occulto del Monopolio».

E Diana De Martino, della Direzione nazionale antimafia aggiunge: «A partire dal 2003, quando il gioco si è evoluto, anche le infiltrazioni si sono evolute: concentrandosi sulle macchinette, che sono il comparto dei giochi con la maggiore redditività».

Dieci direzioni distrettuali antimafia nell'ultimo anno hanno svolto indagini in alcune delle principali città italiane: Roma, Bologna, Caltanissetta, Catania, Firenze, Napoli, Lecce, Palermo, Potenza, Reggio Calabria. «Quarantotto i clan acquistano, con sovrapprezzo, i biglietti e le schedine vincenti - precisa Diana De Martino - riescono a giustificare il possesso di grandi patrimoni ed eludendo così i sequelari. Il settore in cui maggiormente si concentrano è quello delle macchinette, da cui peraltro deriva il 50% dei guadagni. I clan intervengono scollando le macchinette dalla rete telematica che consente il controllo da parte dello Stato, svincolandole di fatto dal pagamento del 12% di tasse e facendo così impennare i guadagni».

È facile cadere nelle mani degli usurai, farsi tentare da attività illegali o decidere addirittura di togliersi la vita

Don Luigi Ciotti
FONDATORE DI LIBERA

Casalesi e dei Mallardo, dei Santapaula e dei Condello, dei Mancuso e dei Cava, dei Lo Piccolo e degli Schiavone, per citarne solo alcuni. Dieci sono le concessionarie accreditate in questo momento, «ma le cosche - si legge nel

nelle mani degli usurai, farsi tentare da attività illegali o decidere addirittura di togliersi la vita: sono tanti i casi di suicidio». Sempre maggiore è il numero degli adolescenti di età compresa tra i 12 e i 17 anni che spendono 30-50 euro al mese in Gratta & Vinci, scommesse, lotto, superenalotto e slot machine. Per molti il gioco diventa una droga, per cui sono pronti a rubare in casa o anche fuori. Libera chiede di definire una legge quadro sul gioco, di limitare i messaggi pubblicitari, di garantire ai giocatori patologici il diritto alla cura oggi negato.

E sul fronte del contrasto all'illegalità, di prevedere il delitto di gioco d'azzardo, intensificare controlli e monitoraggio dei concessionari, inasprire le sanzioni per chi viola il divieto di gioco per i minori. La realtà fotografata da Azzardopoli è un terreno border-line in cui le mafie hanno la possibilità di impiantarsi per fare affari. «Almeno 41 famiglie, tra mafia, 'ndrangheta e camorra, penetrano, in vario modo, nel gioco legale e illegale, tramite l'acquisto di biglietti vincenti, il controllo delle slot machine e altre modalità».

Al «tavolo verde» siedono membri dei

Variante 200: parte la gara internazionale durerà fino a febbraio

Il bando avrà una durata di 30 giorni chi vince cambierà mezza periferia

La variante 200, quel volano urbanistico che ha tutti i mezzi per cambiare il volto di un bel terzo di città è arrivata al dunque. Giovedì si darà il via ufficiale alla gara per individuare il progetto vincente di un business da 1,5 miliardi concimati dalla linea 2 del metrò: un maxi intervento urbanistico che cambierà il volto del quadrante Nord-Est di Torino. Dopo il via libera del Consiglio comunale - avvenuto quasi un anno fa - il progetto che ruota intorno alla linea 2 della metropolitana, ora può finalmente partire con il bando.

Il piano riguarda tre ambiti principali: Spina 4 (area Gonderand), Sempione Gottardo (trincerone) e scalo Vanchiglia. Il primo, nei pressi della futura stazione di interscambio della linea 2 del metrò con il passante ferroviario, prevede insediamenti destinati ad attività di terziario, ricettive, servizi privati e residenze, intorno a una grande piazza. L'ambito Sempione Gottardo, invece, punta a coprire con un viale il trincerone, e pure dotandolo di servizi urbani, percorsi ciclo-pedonali e una piazza vicino all'ospedale Giovanni Bosco. Infine, lo scalo Vanchiglia diventerà un nuovo quartiere residenziale, pensato in particolare per i giovani.

Nel progetto della variante, viene presa in considerazione, essendo stata verificata la fattibilità, la realizzazione di un secondo «ramo» della linea 2, da via Bologna all'area industriale Pescarito, dove verrebbe realizzato un parcheggio di interscambio.

«Una variante che si porterà in dote le infrastrutture che servono alla città» ha spiegato ieri la direttrice dell'Urbanistica Paola Virano. Un modo comunque per trasformare il brutto trincerone, da attrattore di degrado ad attrattore di riqualificazione. Quanti saranno i nomi internazionali che parteciperanno alla gara? Si prevede parecchi visto che oltre un anno fa 300 architetti

IL BUSINESS

Affare da 1,5 miliardi che avrà come fulcro la linea 2 del metrò

(fra cui parecchi stranieri) sbarcarono a Torino per ridisegnare quella parte di città su cui si concentra una delle scommesse dell'amministrazione. Allora gli architetti erano arrivati per dividersi il premio da 120 mila euro messo in palio dall'amministrazione (re assegni da 50 mila euro per l'area Vanchiglia e la Spina 4 e 20 mila euro per il trincerone abbandonato Sempione-Gottardo).

Fra pochi giorni invece comincia la gara vera. Oggi, dunque, è il grande giorno. L'obiettivo del Comune è valorizzare dal punto di vista urbanistico le aree dello Scalo Vanchiglia e quelle attorno al Parco Sempione, risistemare l'area attorno all'ospedale San Giovanni Bosco e ricucire così quel quartiere, tagliato in due dal trincerone ferroviario ormai dismesso e ostaggio del degrado.

[E. MIN.]

«L'uso degli smartphone aumenterà i rischi»

6 domande a Leopoldo Grosso Gruppo Abele

ROMA

Nell'identikit del giocatore tipo fornito da Libera dominano i maschi (il 76,4% contro il 67,6% delle femmine) con una scolarizzazione medio-bassa (il 75,7% di chi ha la licenza elementare contro il 61,3% dei laureati). Per tutti vale però la stessa regola: «la prevenzione prima di tutto». Ne è convinto lo psicologo e psicoterapeuta Leopoldo Grosso, vicepresidente del Gruppo Abele.

Quali sono le avvisaglie che rivelano una dipendenza patologica dal gioco d'azzardo?

«Sul piano pratico l'investimento sempre maggiore di denaro è sicuramente il primo segnale da tenere sotto esame. Ci sono persone che sfuggono al controllo dei familiari e sperperano patrimoni piccoli o grandi che siano. Recentemente, ad esempio, ho preso in cura un impiegato che ha venduto l'appartamento di famiglia all'oscuro di moglie e figli».

E da un punto di vista psicologico?

«Il gap, ossia il giocatore d'azzardo patologico, quando perde è colto da un evidente stato d'ansia. Lo stato di dipendenza lo induce ad essere ansioso e a desiderare di rifarsi al più presto. Peccato che in questo modo non faccia altro che incorrere in ulteriori indebitamenti che lo spingono nelle mani prima di finanziarie con tassi d'interesse da usurai, poi

in quelle di usurai veri e propri».

Come si può intervenire?

«La psicoterapia aiuta a recuperare il senso di realtà, la fiducia in se stessi e i valori buoni del gioco che non hanno nulla a che spartire con il gioco d'azzardo».

In che senso?

«Il giocatore incallito, ancor più se giovane, anziano o con un basso livello culturale è pervaso dal pensiero magico convinto che prima poi vincerà, è convinto che prima o poi i «suoi» numeri verranno estratti e così spreca tutto ciò che ha o che riesce ad ottenere anche con mezzi illeciti. Non si rende conto, cioè, che le probabilità scientifiche delle sue convinzioni sono nulle. Ma oltre al denaro perde anche la cognizione dei valori del gioco: la sfida, il rispetto delle regole, la sana competizione, l'accettazione della sconfitta».

Intravede qualche alternativa?

«I giochi di ruolo e quelli di abilità hanno tutti i valori positivi che si perdono con le scommesse di denaro. Il denaro perverte il significato del gioco, squalifica. Insegnare questi valori, soprattutto tra i giovani, è un'ottima cautela. Per la prevenzione secondaria, invece, occorre un'attività pubblicitaria che metta in guardia i giocatori. Ben vengano, per esempio, gli educatori dei servizi sociali e sanitari nelle sale gioco. Possono mettere in guardia i giocatori dai rischi come depressione e perdita del lavoro».

Si parla già di gioco con il cellulare un pericolo in più?

«Eccome: non solo perché accelera la penetrazione del fenomeno a causa dell'enorme diffusione dei cellulari. Ma aumenterà la solitudine del giocatore tutti i rischi che ne conseguono». (6.10

LA STAMPA p53

Il sindaco chiede un incontro a Cota "A rischio i rapporti con la Regione"

**Palazzo Civico
nel 2012 ridurrà
il proprio bilancio
del 10-15 per cento**

ANDREA ROSSI

Chissà se il tanto decantato tavolo istituzionale Regione-Provincia-Comune durerà. E per quanto. Certo è che la nascita del governo Monti rischia di avere ripercussioni non solo sul quadro politico nazionale - già in pieno stravolgimento - ma anche sulla

realtà piemontese. Perché il governo tecnico, che vede la Lega unica forza in Parlamento da sempre schierata nettamente all'opposizione, potrebbe innescare un cortocircuito tra la Regione a trazione leghista, governata da Roberto Cota, e il Comune. Almeno, questa è la preoccupazione del sindaco Fassino, esternata durante un vertice con assessori, consiglieri comunali di maggioranza e presidenti di circoscrizione.

Si parlava di patto di stabilità e bilancio 2012. E proprio sul capitolo bilancio si è aperto il fronte dei rapporti con la Regione, e dei probabili tagli a

comparti strategici come il Welfare e il trasporto pubblico. A chi gli chiedeva di battere i pugni con Cota e far valere le ragioni della città, il sindaco ha risposto grosso modo così: la situazione nelle ultime settimane è cambiata, d'ora in poi i rapporti con la Regione si faranno più complicati. «Cota sta giocando una partita politica nazionale», avrebbe commentato Fassino. Una partita che vede il Carroccio sulle barricate, pronto a mettersi di traverso contro ogni decisione del governo Monti. E che, nei timori del sindaco, rischia di pregiudicare il dialogo con la città, necessario per affronta-

re alcuni temi essenziali. «Ho chiesto un incontro a Cota», ha detto il sindaco. «I rapporti istituzionali, all'inizio, erano positivi, culminati con l'istituzione del tavolo congiunto per affrontare i grandi temi che riguardano il territorio. Ora bisognerà capire come si potrà andare avanti».

Traduzione di molti consi-

glieri: se il governatore seguirà la Lega sulle barricate, addio tavolo e addio concordia. Si passerà al braccio di ferro. Del resto, il Comune ha di fronte a sé un 2012 complesso. Il vertice di ieri è servito per far il punto sugli equilibri di finanza locale, dopo la decisione di uscire dal patto di stabilità. Nel 2012 il Comune dovrà rien-

trare, pena il commissariamento. Ma dovrà anche ridurre il proprio bilancio: si punta a pareggiare a 1,1 o 1,2 miliardi anziché a 1,3, risultato che dovrà essere raggiunto facendo leva sulle entrate e sulle uscite. Sulle entrate, sfruttando al massimo l'Imu e le addizionali, rivedendo le concessioni, procedendo con l'operazione holding sulle partecipate e forse allargando il perimetro delle strisce blu. Sulle uscite, le spese degli assessorati verranno compresse, e si punterà a risparmiare sulle utenze, oltre ad aprire il capitolo della riorganizzazione della macchina comunale.

LA STAMPA P 53

E' tornato alla casa del Padre
don Pietro Conca
Il funerale si svolgerà mercoledì 11 gennaio alle ore 14.30 nel Duomo di Ivrea. Ne danno notizia la Comunità Salesiana e i parenti tutti.
-Ivrea, 9 gennaio 2012
O.F. Garda - Ivrea

L'appello delle mamme all'assessore "Non ci togliete la casa dei bambini"

ELISABETTA GRAZIANI

«Caro assessore, ci lasci la Casa dei Bambini». A pochi giorni dalla fine delle feste natalizie si leva l'appello delle «Mamme dei giardini Cavour», l'associazione spontanea di genitori residenti in centro, all'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe. Una lettera collettiva per chiedere che la ex Casa Canada di piazzale Valdo Fusi continui a essere utilizzata dai più piccoli. E da Palazzo civico arrivano le prime proposte per il futuro della piazza più contestata di Torino: sede decentrata del Museo di scienze naturali e oppure base di un futuro

comitato sportivo-culturale. Nulla però esclude la richiesta dei genitori torinesi.

L'edificio, nato in periodo olimpico, sotto Natale è diventato la «Piazza dei Bambini». Nelle sue sale si sono tenuti laboratori, giochi e lezioni per i cittadini di domani. L'iniziativa, voluta dall'assessorato alla Cultura e dal Centro per la cultura ludica «Walter Ferrarotti» di Iter, ha riscosso un successo tale da riabilitare una delle piazze più contestate della città. Ben 14 mila i «click» di apprezzamento su facebook, ricevuti nel sito «pionontribimbi.blog.it». Con la fine delle feste, però, la Casa è tornata a svuotarsi delle voci dei bambini. Di con-

seguenza, l'appello di oltre 200 famiglie, residenti per lo più nella Circoscrizione 1.

«La Casa dei Bambini è stata un'idea meravigliosa - dicono le mamme - Vorremmo continuare a usare quello spazio per le famiglie. Sono tante le iniziative pubbliche per i giovani e gli anziani, ma in Città ci sono anche i bambini».

A loro risponde l'assessore al Patrimonio, Gianguido Passoni, da cui dipende il futuro della Casa. «Sono pronto a incontrare l'associazione - dice l'assessore - Finora sulla Casa sono state fatte proposte per attività istituzionali, come supporto al Museo di scienze naturali o come sede

di un futuro comitato sportivo-culturale. Ma non sono usi incompatibili con altri. Se ne può discutere».

La proposta dei genitori è di rendere disponibile la Casa, naturalmente a pagamento, per l'organizzazione di fe-

ste, laboratori o spettacoli per famiglie. «Saremmo sarebbero ben lieti di dedicare parte delle nostre risorse allo svolgimento di attività intelligenti con i nostri figli», mettono nero su bianco i genitori dell'associazione.

LA STAMPA 966

IL DEFICIT DEL PIEMONTE

Piano sanitario La Regione rimandata sul progetto di rientro

I sindacati chiedono un confronto urgente con l'assessore

stema sanitario regionale». Anche Nino Boeti, responsabile Sanità del Pd, sostiene che «non si può pensare di continuare a tagliare le risorse agendo sul personale: ci sono Asl che ormai non sono più in grado di far funzionare numerosi servizi».

Sergio Morgagni, direttore della Sanità regionale, replica che non c'è alcuna bocciatura del Piano di rientro: «L'accordo preso con i Ministri della Salute e dell'Economia è quello di rivedersi a marzo, quando valuteremo i conti del quarto trimestre 2011». Il Piemonte, precisa Morgagni, «deve recuperare attraverso il piano di rientro un ammontare pari a circa 500 milioni di euro relativo all'esercizio 2004». Di questo ammontare, «nel corso del 2011 è già stato erogato al Piemonte il 40 per cento (200 milioni di euro) grazie alla credibilità del Piano e alle azioni messe in campo. Il rimanente 60 per cento verrà erogato in base al raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro stesso». (M.ACC)

«Ulteriori tagli alle risorse, come anche ulteriori compressioni del personale - sottolineano i sindacati - sono impensabili senza far pesare su cittadini e operatori il deterioramento del si-



Il clero di Torino si aggiorna sul comunicare

«Abitare da cristiani il nostro tempo. Le premesse del discorso educativo» è il tema della settimana di formazione permanente del clero torinese aperta ieri a Diano Marina. Tra gli interventi, anche quello di monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali, sulle implicazioni culturali e spirituali del mondo della comunicazione. Gli altri temi in agenda sono il rapporto Chiesa-mondo, il relativismo, l'emotività, il concetto di persona oggi. Il 13 le conclusioni dell'arcivescovo Nosiglia.

32 MARTEDI 10 GENNAIO 2012

REGIONE Cgil, Cisl e Uil: «Ci saranno tagli per altri 60 milioni di euro» I sindacati premono su Monferino «Discutiamo del piano sanitario»

→ Nonostante l'apprezzamento del Governo sui risultati del piano di rientro che la Regione sta applicando per risolvere il disavanzo della sanità, Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro con l'assessore Monferino «per proseguire concretamente il confronto sul Piano sanitario regionale» e «l'attivazione di un confronto serio sulla predisposizione del bilancio di previsione per il 2012, comprendente l'utilizzo delle risorse derivanti dal 0,5 per cento dell'addizionale Irpef al fine di non penalizzare ulteriormente la spesa sanitaria e quella sociale». Le preoccupazioni dei sindacati sono dovute al fatto che per raggiungere i risparmi previsti lo

scorso anno dal piano mancano 60 milioni di euro, che dovranno essere reperite dal bilancio 2012. «Ci saranno ulteriori tagli oltre a quelli programmati» è l'accusa. Alle preoccupazioni dei sindacati fa eco il Pd. «Sarebbe opportuno che venisse fatta chiarezza sulle ricadute sulla nostra sanità del mancato rientro» spiega il consigliere Nino Boeti, mentre Mauro Laus ha chiesto a Monferino di riferire in consiglio sui risultati del piano. All'opposizione replica il capogruppo della Lega Mario Carossa per «ricordare che il piano di rientro è stato concordato tra il ministero dell'Economia, quello della Salute e la stessa Regione, e che una gestione oculata

indirizzata al contenimento delle spese, anche del personale della Sanità, fa parte proprio di quel piano che il Piemonte è tenuto oggi a mettere in atto». Sulla polemica interviene anche l'assessorato. «L'accordo con i ministeri è di rivedersi a marzo, quando valuteremo i conti del quarto trimestre 2011» spiega il direttore della Sanità piemontese, Sergio Morgagni. «A dicembre - continua Morgagni - tecnicamente eravamo in disequilibrio perché ci eravamo impegnati a ridurre i costi di 150 milioni di euro e in realtà, dai conti del terzo trimestre, emergeva una proiezione di riduzione per l'anno di 100 milioni di euro».

CORSO UNIONE SOVIETICA

La Lega Nord chiede un censimento dei nomadi «Troppe presenze in esubero nei campi regolari»

Il protocollo di intesa vanificato dal pronunciamento del Consiglio di Stato, già lo prevedeva. E, vista la poca corrispondenza tra i dati ufficiali a disposizione del Comune di Torino e quelli delle associazioni, forse, il censimento dei nomadi presenti in città, chiesto dalla Lega Nord, potrebbe rappresentare l'occasione per chiarire le cifre una volta per tutte. Se per il Comune gli zingari a Torino sono meno di 2mila, secondo le associazioni sarebbero almeno il doppio. Il gruppo consigliere del Carroccio a Palazzo Civico, infatti, ha presentato un'interpellanza per fare chiarezza in parti-

colare sul campo di corso Unione Sovietica, sul fiume Sangone. «Ci hanno parlato di una trentina di persone in più, in un campo che dovrebbe contenerne un centinaio ma che già in precedenza sfiorava la capienza prevista - spiega il capogruppo Fabrizio Ricca -. Vorremmo sapere cos'ha intenzione di fare il Comune, a cui chiediamo con urgenza informazioni sul prossimo censimento, doveroso, della comunità nomade e provvedimenti di sgombero dei campi abusivi e degli esuberi di clandestini, anche con il rimpatrio di chi è qui senza rispettare minimamente la legge».

TRASPORTO(AEREO)

Sagat tratta con Ryanair per nuovi voli

Sagat, con il supporto degli enti pubblici, in particolare la Regione, ha in corso un complesso negoziato per un progetto di sviluppo delle attività Ryanair sullo scalo di Torino, teso a duplicare i circa 570mila passeggeri registrati nel 2011. A dicembre il vettore ha riorganizzato la sua struttura commerciale, dopo l'uscita del direttore sviluppo Network Ken O'Toole. Inoltre, dice Sagat, «a causa della crisi generale del settore, Ryanair nel 2012 immetterà molti meno aerei sul mercato, con la conseguenza di aver reso più severa l'analisi delle opportunità di apertura di nuove basi». Tutto ciò, spiegano da caselle, sta comportando un rallentamento nei negoziati e la conseguente richiesta di Ryanair di estendere gli attuali contratti in essere in scadenza a marzo 2012, prima della messa in vendita della stagione estiva, per consentire al riguardo un confronto più approfondito su un tema così delicato.

TORINO

CONTACCI PI

AVEVA 49 ANNI

Lutto al Siset della Cisl è scomparso Ugo Boni

→ È morto improvvisamente ieri mattina il segretario provinciale del Siset Cisl, Ugo Boni. Classe 1962, è stato operatore e segretario generale della Fistel, la federazione dei cartai e delle telecomunicazioni della Cisl, e dalla scorsa primavera responsabile del Siset di Torino, il sindacato degli inquilini casa e territorio della Cisl. Cordoglio è stato espresso alla famiglia dai segretari di Cisl Torino e Cisl Piemonte, Nanni Tosco e Giovanna Ventura.

CONAQUA

PI

GIUSTIZIA

Oltre 480 contatti in sei mesi per l'Urp del Tribunale di Torino

Dopo un periodo sperimentale di circa sei mesi, che ha collezionato già 418 contatti, è entrato ufficialmente in funzione l'Ufficio relazioni con il pubblico del Tribunale di Torino. «L'obiettivo - spiega il presidente del Tribunale, Luciano Panzani - è quello di avvicinarci alla gente, alle prese soprattutto con questioni di carattere civile, di condominio di locazione di bollette, di rapporti con la banca. Noi non diciamo se il cittadino ha ragione o torto, per questo ci vuole il giudice, ma quali iniziative si possono intraprendere, i costi da sostenere, dove

si possono trovare informazioni in più». Al taglio del nastro ha partecipato anche il presidente della Regione, Roberto Cota. L'iniziativa, infatti, si avvale della collaborazione del difensore civico della Regione Piemonte e si inserisce all'interno della Conferenza per la giustizia e dell'associazione Torino Giustizia istituite con un protocollo di intesa firmato dal presidente del Tribunale, da Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, dal ministero della giustizia e da quello della Pubblica amministrazione e a cui hanno aderito tra gli

altri gli ordini professionali la Camera di Commercio di Torino, le fondazioni San Paolo e Crt, l'Unione industriale e l'Università. «La giustizia è un fiore all'occhiello del Piemonte - ha commentato Cota - Quello di Torino è uno tra i tribunali più veloci e meglio organizzati. E la ricaduta positiva riguarda anche il sistema delle imprese, perché uno degli argomenti utilizzati per giustificare la ritrosia delle aziende ad investire in un territorio è la lunghezza dei tempi della giustizia».

[en.rom.]

L. RETROSCENA Le banche non anticiperanno le somme della vendita di Gtt, Trm e Amia

Pochi soldi, interessi altissimi Il Comune rinuncia al prestito

► L'idea di farsi anticipare integralmente la somma dagli istituti di credito era già stata accantonata nelle prime fasi dell'iter che ha poi portato il Comune di Torino a mettere sul mercato il 40 per cento di Gtt, Amiat e Trm. Fa il peggioramento delle condizioni di mercato e la crisi del settore, oltre al fatto che nessuna banca abbia risposto al bando scaduto poco prima di Natale, avrebbe convinto la città, attraverso la sua holding Fct, a rinunciare anche al cosiddetto "prestito ponte" che avrebbe permesso di incassare subito qualche decina di milioni di euro nell'attesa di trovare un partner privato per le tre aziende.

Troppo alti gli interessi bancari che sarebbero gravati sull'operazione, giudicata troppo onerosa per le casse della Città. Meglio a questo punto aspettare di incassare direttamente dai partner privati il corrispettivo delle azioni messe sul mercato per poi trasferirle alla tesoreria di Palazzo Civico. Una decisione che però allunga, e non di poco, i tempi entro i quali alla voce "entrate" si potràcrivere il flusso di denaro fresco assicurato dall'operazione di vendita dalle ex municipalizzate. Se il progetto originario prevedeva infatti il ricorso a un finanziamento bancario

per poi restituire ai creditori le somme così ottenute entro 18 mesi dalla stipula del contratto, ora il Comune e la sua holding dovranno attendere la stipula di partnership con i privati. Prima di raccogliere i frutti dell'operazione, benedetta non senza qualche perplessità dalla Sala Rossa, bisognerà quindi attendere gli ultimi mesi del 2012, stando almeno alle previsioni piuttosto prudenti elaborate dagli uffici. Gli stessi uffici che oggi stanno lavorando alla stesura del bando di gara per la vendita delle quote di Gtt, Amiat e Trm. Il documento definitivo dovrebbe essere pubblicato entro la metà di marzo.

Sul piatto resta quindi una delle questioni centrali della strategia economica del Comune di Torino sui prossimi anni. Secondo le stime elaborate dagli advisor contattati dalla Città, le tre aziende al centro del piano di apertura ai privati - per altro imposto dalla manovra estiva varata dal governo Berlusconi - hanno un valore complessivo di 520 milioni di euro: 230 assicurati dal Gruppo torinese trasporti, 220 dall'inceneritore di Trm e 70 da Amiat. La vendita del 40 per cento dovrebbe quindi garantire 208 milioni da immettere nelle casse della Città.

[p.var.]

AGENZIA DELLE ENTRATE

Boom di utenti web per lo sportello Civis

► Oltre 400mila utenti nel 2011 si sono affidati al canale di consulenza e aiuto online dedicato a contribuenti e professionisti, ricevendo nella maggior parte dei casi assistenza entro pochi giorni. «Un successo sempre crescente per il servizio nato nel 2009, che manda in soffitta la carta e abbatte le code in ufficio - spiegano dall'Agenzia delle Entrate - Se, infatti, nell'anno di lancio le richieste di assistenza erano 13.450 e nel 2010 oltre 271mila, il 2011 ha consacrato l'efficacia di Civis con quasi 403mila utenti soddisfatti».

Cronaca
PO

La giunta regionale decide i finanziamenti per il prossimo anno, il cda deve votare il bilancio

Edisu, i borsisti tornano in piazza doppio appuntamento per la salvezza

IBORSISTI scendono in piazza per l'appuntamento decisivo dell'Edisu, l'Ente per il diritto allo studio universitario del Piemonte, che è ormai a rischio commissariamento dopo che la Regione, quest'anno, ha tagliato il 60 per cento dei fondi e dopo che, per la prima volta, non sono state erogate borse di studio che per il 30 per cento degli aventi diritto. Questa mattina i ragazzi si troveranno davanti alla sede del consiglio regionale e attenderanno notizie dalla giunta che dovrà decidere sui finanziamenti del prossimo anno, decretando la sopravvivenza o la morte di una delle istituzioni che per anni ha contribuito maggiormente all'aumento di studenti negli atenei torinesi, e che ha dato ossigeno all'internazionalizzazione con le borse di studio a moltissimi ragazzi stranieri. Impossibile fare una previsione su quanto arriverà da piazza Castello all'Edisu nel 2012 né per

il pagamento della seconda rata delle borse di studio né per il contributo del prossimo anno, certo è che le scelte della Giunta di questa mattina avranno

ripercussioni immediate sulla seduta del cda dell'ente, fissata invece per il pomeriggio. I consiglieri, tra rappresentanti di studenti, docenti degli atenei

e politici di maggioranza e opposizione, si sono «contati» e l'assemblea potrebbe anche decidere di votare la mancata approvazione del bilancio, se le risposte della Giunta non saranno sufficienti a garantire una sopravvivenza dignitosa per l'Edisu che fino al 2010 si è distinto in Italia per aver erogato borse di studio al cento per cento degli studenti idonei. Si tratterebbe di una decisione estrema che metterebbe a rischio anche il pagamento degli stipendi dei dipendenti dell'Edisu, una scelta alla quale nessuno seriamente vuole arrivare perché la speranza è che la pesante battuta d'arresto del 2011 non si ripeta anche nell'anno successivo: che la Regione riconosca l'importanza delle politiche per il diritto allo studio e per il sostegno all'internazionalizzazione tornando a finanziare l'Edisu come in passato.

(o.giu.)

Comunicato sul sito del D'Azeglio

Il prof antisemita non rientra al liceo

IL LICEO classico Massimo D'Azeglio non adotterà provvedimenti nei riguardi di Renato Pallavidini, l'insegnante che nei giorni scorsi, sul suo profilo Facebook, aveva minacciato di fare una strage di ebrei in una sinagoga. Nessun provvedimento — ha comunicato il preside Salvatore Iuvara — sarà adottato almeno fino a quando non sarà valutata la richiesta di prepensionamento presentata dal docente. Comunque, non si vedono i presupposti per un rientro di Pallavidini nel mondo della scuola. Il docente è a casa per malattia fino al 31 marzo.

la Repubblica
MARTEDI 10 GENNAIO 2012
TORINO

L'assessore Sacchetto chiede a sorpresa in commissione di abrogare la legge: "Votare costa troppo". Pd all'attacco

Caccia, rischia di saltare il referendum

OTTAVIA GIUSTETTI

NON è ancora vinta la battaglia degli animalisti in Piemonte. Un emendamento che l'assessore Claudio Sacchetto ha presentato ieri in III Commissione chiede, a sorpresa, l'abolizione della legge regionale sulla caccia e, dopo 25 anni di lotte, mette in pericolo la possibilità che si svolga il referendum. Scatenati i sostenitori della consultazione, prevista in primavera, furiosi i consiglieri d'opposizione che hanno presentato tre diverse proposte di legge per regolare l'attività venatoria — oltre a quella del-

la maggioranza — e che contavano di dare inizio alla discussione ieri in Commissione. Invece, l'assessore all'Agricoltura ha stravolto ogni programma. «Con un vero e proprio blitz in sede redigente, Sacchetto ha presentato un emendamento per abrogare l'attuale legge, in modo da evitare così il referendum — hanno detto Aldo Reschigna e Mino Taricco del Pd — la nostra opposizione ha impedito che si arrivasse a un voto sull'emendamento».

«L'ho fatto per accelerare i tempi della nuova legge — si difende Sacchetto — nel momento in cui quella at-

tuale sarà abrogata saranno tutti costretti ad arrivare a un accordo in tempi brevi. E poi c'è un problema di costi: 18 milioni per la consultazione». I sostenitori del referendum sono certi che si tratti di una strategia per impedire ai cittadini di esprimersi e far approvare un testo che sia ancor meno restrittivo di quello che è in vigore, cedendo alle pressioni dei cacciatori. «La legge nazionale è molto più permissiva di quella regionale per cui l'iniziativa di Sacchetto va nella direzione opposta a quella del referendum», dice Piero Belletti, del Comitato promotore.

“La sede? Una questione di cuore”

Marchionne: se ne trovo uno migliore che devo fare?

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GENESI

DETROIT — Il Marchionne con la barba rassicura Torino: «Non ci sarebbe perdita di posti di lavoro nemmeno se decidessimo di spostare altrove il quartier generale». Ma è davvero una rassicurazione? Al Salone di Detroit, l'ad del Lingotto ripete che «il quartier generale di un'azienda non può che essere uno solo». E si affretta ad aggiungere che «comunque una scelta non è stata fatta e non verrà fatta nel 2012». Ancora per un anno dunque Torino ha la possibilità di sperare di mantenere al Lingotto il quartier generale del futuro colosso dell'auto che nascerà dalla fusione tra Fiat e Chrysler. Ma che cosa può fare la città per vincere la competizione? Marchionne risponde che «il problema non è che cosa può fare Torino ma che cosa può fare il sistema Italia».

E' un Marchionne molto diverso da quello torinese il manager che parla al Cobo Center di Detroit. Il clima sul versante americano dell'Atlantico non è certo quello di via Nizza: ambiente più rilassato e certamente più ben disposto. Cose che contano e che potrebbero finire per condannare il Lingotto a vantaggio di Auburn Hills. L'ad si chiede: «Che cosa cambierebbe in fondo, in un'azienda globalizzata, avere il quartier generale a Torino, a De-

troit o in Sudamerica?». Il fatto è che il quartier generale di un colosso da 6 milioni di auto l'anno ha un impatto non indifferente anche solo in termini di posti di lavoro. Tra impiegati degli enti centrali di Mirafiori e del Lingotto e diversi altri uffici direzionali di gruppo, a Torino si arriva poco sotto i 10 mila dipendenti. Non per caso a Auburn Hills, quartier generale della Chrysler, i posti di lavoro sono 11 mila. Sul punto degli effetti occupazionali, Marchionne rassicura: «Garantisco che, se si dovesse trovare una sede diversa per il quartier generale, Torino non perderebbe posti di lavoro in conseguenza di quella scelta. Chi lavora oggi in quegli uffici non deve temere».

Quella garanzia introduce però il secondo punto interrogativo: che cosa sarebbe Torino senza il quartier generale della Fiat. Quale ruolo e quale peso avrebbe ancora la città? Una questione strategica prima ancora che occupazionale. Se si garantisce l'occupazione di chi oggi lavora negli uffici direzionali, qual è il problema? Il problema, evidentemente, è che un conto è lavorare nel cuore

di un sistema, un altro è lavorare in un'auto altrettanto importante ma meno strategico come può essere un braccio o una gamba. E' su questo punto che Marchionne ritiene uno migliore, che cosa devo fare?». Il fatto è che, per ammissione dello stesso amministratore delegato, il problema non è Torino

quando sceglieremo, lo faremo seguendo esclusivamente questo criterio. Se un cuore non ha funzionato un granché o se ne trovo uno migliore, che cosa devo fare?». Il fatto è che, per ammissione dello stesso amministratore delegato, il problema non è Torino

no ma il sistema Italia. E' sulla base delle garanzie che offre l'Italia Agnelli? Accetterebbero quella proposta? Saranno anni delicati per gli eredi dell'Avvocato. Perché negli stessi mesi dovranno anche scegliere il successore di Marchionne. Le due questioni, quella della sede e quella del manager, finiranno così per intrecciarsi in un nuovo passaggio della lunga vicenda che lega la famiglia di Villar Perosa con la città della Fiat.

Si profila un accordo bis dopo via Fanti

Per l'Anfia promesse di collaborazione

L'ANFIA continuerà ad essere «un interlocutore di riferimento su tutte le tematiche di interesse del comparto nei confronti delle istituzioni e rafforzati il dialogo con le altre associazioni del sistema mobilità». Lo afferma in una nota l'associazione delle imprese del settore automotive, che «sta definendo i contenuti di un accordo con il gruppo Fiat, valutando tutte le possibili aree di effettiva collaborazione». «Preso atto della decisione di Fiat di uscire da Anfia dal primo gennaio — affermal'associazione — il consiglio direttivo ha nominato un comitato costituente che si è attivato per finalizzare la missione dell'associazione in base delle esigenze dei gruppi merceologici. Questi gruppi, costituiti da oltre 270 aziende associate, hanno ribadito il forte interesse a proseguire l'attività associativa».

accettare i cambiamenti che fa parte del Dna dell'America». Ricorda anche che «in Italia si parte nelle discussioni dalle cose che non si possono fare».

Chi comprerà la scelta? Tra due o tre anni, quando verrà realizzata la fusione con Chrysler, toccherà agli azionisti decidere se accettare la proposta che avvanzerà Marchionne. Se l'ad proponesse di trasferire l'headquarter di tutto il gruppo negli edifici di Auburn Hills, che cosa direbbero gli azionisti? Accetterebbero quella proposta? Saranno anni delicati per gli eredi dell'Avvocato. Perché negli stessi mesi dovranno anche scegliere il successore di Marchionne. Le due questioni, quella della sede e quella del manager, finiranno così per intrecciarsi in un nuovo passaggio della lunga vicenda che lega la famiglia di Villar Perosa con la città della Fiat.

Carubbia PIA

Referendum un anno dopo Solo l' "altra Fiat" sorride

Mirafiori fa i conti con il rinvio degli investimenti

*REPUBBLICA
FIN*

STEFANO PAROLA

SABATO sarà passato un anno esatto da quel 14 gennaio 2011 che pareva destinato a segnare il futuro di Mirafiori e di tutta la città. La Fiat chiamava alle urne le 5.500 tute blu delle Carrozzerie per dire "sì" o "no" all'accordo siglato con tutti i sindacati metalmeccanici a eccezione della Fiom-Cgil. Il 54% dei dipendenti accettò lo scambio tra nuove condizioni di lavoro e investimento da un miliardo. Furono momenti intensi, con gli operai che parevano destinati a decidere il futuro dell'intero universo Fiat torinese. Oggi, a 360 giorni di distanza, per tutti i lavoratori c'è un contratto aziendale nuovo di zecca. Ma da allora all'interno delle fabbriche poco è cambiato.

CARROZZERIE

Dopo aver detto "sì" 15.400 delle Carrozzerie si sono ritrovati con un rinvio degli investimenti, un'incertezza costante sui nuovi modelli e una serie di produzioni esaurite. Il risultato è che le tute blu sono state a lungo in cassa integrazione e hanno messo le mani su 65 mila vetture in tutto il 2011, record storico negativo. Andrà avanti così (o peggio) fino alla fine del 2013, quando dovrebbero arrivare nuovi modelli. I sindacati vogliono che Marchionne tamponi il vuoto produttivo: «Ci sono molti dati, che stentano a trovare mercato - spiega Alberto Cipriani della Fin-Cisl -, servono il restyling di almeno un modello e l'anticipo della MiTo a cinque porte».

PRESSE E STAMPI

Il reparto Presse (850 addetti) è un gemello delle Carrozzerie perché «ne segue grosso modo i ritmi

che la Fiom: «Non solo per gli enti centrali - dice il segretario provinciale Federico Bellono - ma anche per altre aziende che cooperano con Fiat sul versante progettuale, registriamo una spinta a spostare attività e persone dall'altra parte dell'oceano. Ecco perché da tempo diciamo che nel disquisire sul futuro del Lingotto occorrerebbe occuparsi non solo della parte manifatturiera».

EX MECCANICHE

Nel contesto di Mirafiori il reparto Powertrain è quasi un'isola felice. I 1.500 dipendenti circoleranno al cambio delle piccole vetture Fiat e sono stati messi in cassa soltanto per alcune settimane a causa del passaggio dalla vecchia alla nuova Panda. Ma, dice Edi Lazzi della Fiom, «il prodotto è lo stesso da ormai diecenni e prima o poi sarà necessario sostituirlo».

LE ALTRE FABBRICHE

Al di fuori di Mirafiori, l'atmosfera appare più rilassata. La ex Bertone produrrà la Maserati dal 2013 e alcuni sindacati parlano di un «leggero anticipo sui tempi previsti». Mentre il polo ex Iveco ha vissuto 12 mesi piuttosto positivi: «Nel 2011 - spiega Michele De Bonis della Fim - si è lavorato. La New Holland ha ricominciato a produrre a regime, anche perché arrivava da una riduzione del personale, ma sui prossimi mesi pesano le incertezze del settore edile. La Powertrain ha prodotto più motori del previsto e ha anche fatto assunzioni a tempo determinato, anticipando però alcune lavorazioni di quest'anno». Dunque, non solo nell'auto il 2012 della Fiat torinese è tutto da scrivere.

sperimentali (350 dipendenti).

ENTI CENTRALI

I circa 5.200 colletti bianchi degli Enti centrali hanno vissuto un 2011 senza cassa integrazione. Ma, dice Cipriani della Fim, «qualche segnale di preoccupazione su quest'anno c'è, anche se non c'è ancora nulla di concreto». Il settore impiegatizio allarma molto an-

Per tutti c'è un contratto nuovo ma poco è cambiato. Prospettive migliori per la Bertone e per Industrial e Powertrain

produttivi, anche se lavora anche per altri stabilimenti», spiega Edi Lazzi della Fiom. La conseguenza? «Il 60% dei dipendenti è costantemente in cassa», racconta il sindacalista. Un po' di cig ha riguardato anche i circa 200 lavoratori della Costruzione stampi, che però operano anche per conto di altre fabbriche Fiat, mentre le acque sembrano calme alle Costruzioni

Il vicesindaco Dealessandri: "Know how da non disperdere". Cota: "Possibili più soluzioni"

'E' interesse anche del gruppo avere qui un quartier generale'

QUESTA volta pare fare sul serio Sergio Marchionne. Descrive la Fiat come un figlio che potrebbe scegliere di andare via di casa. Per trasferirsi nel Michigan o addirittura in America Latina, o che potrebbe anche restare a Torino. Insomma, quasi un "liberi tutti" quello dell'amministratore delegato di Fiat. Che in città crea reazioni contrastanti.

Per esempio, il governatore del Piemonte Roberto Cota non si spaventa: «Marchionne — dice — ha fatto una dichiarazione abbastanza generica che aveva fatto anche in precedenza, quindi non c'è alcuna novità. Ha parlato di questa integrazione e ha detto che probabilmente bisognerà decidere una sede per questo gruppo lasciando aperte le diverse soluzioni». Anche se poi aggiunge che occorre «lavorare concretamente per fare in modo che questa azienda abbia le radici ben piantate sul nostro territorio». E coglie l'occasione per l'ennesimo attacco al governo Monti: «La sua politica che è soltanto di tasse — spiega Cota — non rende facile questo tipo di azione». La consiglieriera regionale di Sel Monica Ceruti invece incalza proprio il governatore: «I propositi di Marchionne sono vaghi mentre procede inesorabile l'allontanamento della Fiat dagli stabilimenti. Sarebbe ora che tutta la politica si accorgesse di questa disparità e assu-

messe una capacità propositiva, a partire dal presidente Cota, che dovrebbe iniziare un'azione seria di pressing sul governo».

Il vicesindaco di Torino Tom

Airaudò (Fiom):
"Il governo chieda
impegni o il peso
dell'Italia si ridurrà
drasticamente"

Dealessandri non nasconde invece un filo di irritazione: «Questo pensiero di Marchionne non è nuovo, l'ad ha sempre rimandato la decisione. In realtà già in

SINDACALISTI

Tom Dealessandri, vicesindaco ed ex sindacalista Cisl e Giorgio Airaudò, numero uno nazionale della Fiom per l'auto

passato la sede legale di alcune società del Lingotto è già stata spostata in Paesi dove non c'era l'attività principale. Se però l'azienda vuole utilizzare parte della capacità di fare auto europea, ovviamente il mantenimento della sede rappresenta un interesse non solo per noi come Comune, ma anche per la stessa società».

Diversificata la posizione dei sindacati. La Fiom torna all'attacco: «Serve un intervento urgente del governo per chiedere certezze sugli stabilimenti italiani della Fiat», denuncia il responsabile nazionale auto Giorgio Airaudò. Che spiega: «Qualunque ipotesi di spostamento del quartier generale riduce il peso dell'Italia. Negli Usa si fanno gli investimenti, si ottengono riconoscimenti e risultati mentre da noi si stanno dividendo i lavoratori e si aumenta la cassa integrazione». Maurizio Peverati, leader provinciale della Uilim, non si scompone: «Io sono per un'azienda che rimanga in Italia, perché la Fiat sarà pur diventata grande ma è nata in questo Paese. Già da tempo Marchionne ha evidenziato questo dilemma sul dove collocare la sede e adesso ha aggiunto un pezzo in più. Ma le sue restano affermazioni estemporanee, che potrebbero essere smentite da un mercato in costante evoluzione».

REPUBBLICA
PIT

Dopo la pausa natalizia

De Tomaso, corsi di formazione al palo

DOPO un mese di ferie forzate e di corsi di formazione sospesi, ieri lo stabilimento della De Tomaso avrebbe dovuto tornare operativo. Invece così non è stato. Nella fabbrica di Grugliasco le attività di formazione non sono ripartite e gli impiegati non sono stati richiamati dalla cassa integrazione. In più, alcuni deceduti "collettivi bianchi" sono ancora in attesa sia della tredicesima dello scorso anno che dello stipendio di dicembre. E resta invariato pure il problema del riscaldamento, che risulta ancora assente nella palazzina degli uffici.

Tempi che saranno al centro di un incontro con una società cinese.

MONCALIERI A GONFIE VELE L'AZIENDA DI GIUGIARO CHE INGLOBERÀ UN'ALTRA STORICA ATTIVITÀ

I tedeschi portano fortuna Italdesign assume di nuovo

Entro il 2012 almeno sessanta ingressi dopo quelli dell'anno scorso

GIUSEPPE LEGATO

Nell'anno più buio della crisi finanziaria che ha colpito il mondo, la Italdesign di Giorgetto Giugiaro assume ancora. Lo fa, dando seguito all'arruolamento - dei mesi scorsi - di sessanta ingegneri. Ora tocca a web designer, progettisti e project manager. Ci sono altri 61 posti di lavoro. Gli affari, evidentemente, vanno bene e la fusione nel gruppo Volkswagen (ha rilevato il 90,1% del pacchetto azionario) che ha portato l'alto design italiano sotto le insegne di

**Entro dicembre
la società prevede
di raggiungere
gli 850 dipendenti**

Wolfsburg, in Germania, sta dando i suoi frutti. Tanto che insieme all'ampliamento dell'organico, va registrata la diversificazione delle acquisizioni di nuove/vecchie realtà produttive. È il caso della Sal-

ig di Nicenno: fondata nel 1960 come «Società Anonima Lavorazione Lamiere in Goner» nata con la tradizione dei battilastra che ha segnato la fortuna dei carrozzieri della Torino degli Anni '60 e '70, viene acquisita dall'azienda di Giugiaro nel 1990; dal 1° gennaio (ha 57 dipendenti) verrà incorporata nella casa madre e diventerà Italdesign Giugiaro Nichelino. Gli annunci sono arrivati nel secondo incontro generale tra la dirigenza e i dipendenti di Italdesign che si è tenuto nella sede di Nichelino alla presenza di Peter Fromm - Head of Body Engineering di Audi - e di Walter de Silva - Responsabile del Design dei marchi del Gruppo VW - Giorgetto Giugiaro, Fabrizio Giugiaro, Enzo Pacella, Salvatore Cieri e

Ralf-Gerhard Willner. C'erano anche i 60 colleghi delle sedi spagnola e tedesca e le rappresentanze sindacali di tutte le sigle interne, per illustrare i risultati del 2011 e le prospettive per il 2012. «Le aspettative per il nuovo anno sono positive - dicono da Moncalieri - con un ulteriore aumento delle ore prodotte, anche a fronte del significativo portafoglio ordini già acquisito». E ancora: «Nel 2012 Italdesign Giugiaro prevede di raggiungere gli 850 dipendenti, grazie al piano di assunzioni che vedrà l'ingresso di 60 nuo-

ve persone nel corso dell'anno, dopo le 60 del 2011». È stato confermato il piano di investimenti annunciato a maggio nel corso del primo incontro generale dopo la joint-venture tedesca: oltre 6 milioni di euro nel solo 2012. Resta anche l'impegno per la tutela dell'ambiente con l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti della neonata Italdesign Nichelino, che porterà ad una riduzione nelle emissioni di Co₂ pari a 120 tonnellate all'anno.

Crocetta Un progetto in aiuto dei genitori

Dai problemi più piccoli, come fare i compiti a casa, a quelli di apprendimento, per la separazione dei genitori, o di inserimento per i bimbi e i ragazzi stranieri. Sono oltre 2 mila le famiglie aiutate negli ultimi dieci anni da «Dialoghi», progetto di supporto alla genitorialità promosso, col contributo della Circostrizione 1, dal circolo didattico Coppino. È attivo anche quest'anno, «forse per l'ultima volta - dicono dalla scuola -, a causa delle gravi difficoltà economiche». L'iniziativa è gratuita e aperta a tutto il territorio, rivolta alle famiglie con figli tra 0 e 18 anni, e prevede, oltre a laboratori e conferenze, uno sportello

di consulenza con mediatori, anche per i cittadini stranieri. L'attività è possibile grazie a un lavoro di rete con la scuola media Foscolo, i servizi sociali e l'oratorio della Crocetta; per accedere allo sportello è necessario prenotare, chiamando il 334.2256741.

[S. CAP.]

LA
STAMPA
P62

Marrriott vuole aprire un hotel sulla Spina 2

La catena internazionale: ma dovete realizzare il centro congressi

soggetto principale per cui il Comune ha messo in cantiere quella delibera (insieme con l'acquisizione e la metamorfosi di tutte le Ogr, quella un po' più blindata), va da sé che Palazzo Civico sia intenzionato ad accelerare: «L'amministrazione - ha spiegato ieri il direttore dell'Urbanistica Paola Virano - ha compiuto tutti i passi necessari per rispondere all'esigenza da più soggetti manifestata e caldeggiata in primis da Crt, di ottenere uno spazio dedicato al congressuale in quella zona».

La Sala Rossa ha dato così il suo via libera al progetto nell'ultima data utile del 2011. Da ieri però si sa che c'è un'altra grande molla che spinge il Comune a «stringere» sulla realizzazione di un centro congressi al posto dell'ex fabbrica di freni di via Boggio:

«La grande catena alberghiera Marriott ha chiesto all'amministrazione - ha continuato ieri Paola Virano - di sbarcare a Torino, su Spina 2, nelle immediate vicinanze di questo grande centro congressuale: noi stiamo ragionando sull'area immediatamente adiacente a via Boggio come area che su quella dove dovrebbe nascere la seconda torre delle ferrovie accanto a corso Inghilterra».

E' evidente che l'interesse della grande catena alberghiera è strettamente connesso alla realizzazione o meno di un centro che darebbe moltissimo lavoro ad un hotel. In ogni caso, in settimana, il Comune ha convocato una riunione sia per sondare il reale interesse della fondazione Crt (ieri il segretario Angelo Miglietta dichiarava di aver al

momento altre priorità e di non avere ancora esaminato la delibera) sia per capire il ruolo che avrà in questo business la Jumbo Events, che da sempre auspica l'arrivo di un nuovo, grande centro congressi a Torino sino a diventare il gestore diretto. «E' chiaro che il Comune si sta muovendo anche sul fronte privato per trovare altri partner nel qual caso la partecipazione di Crt diventerebbe meno centrale - ha concluso ieri la direttrice dell'Urbanistica - si tratta di un progetto molto appetibile che darebbe a Spina 2 una completezza che per ora manca».

Ora la parola - più attesa - passa alla Fondazione Crt che già alla prossima riunione dovrebbe spiegare se il progetto costituisce ancora per loro un'operazione interessante e perseguibile in questi tempi difficili. Dalla sua però il Comune intende chiudere entro gennaio la questione.

Retroscena

EMANUELA MINUCCI

Le feste sono finite, le minacce dello spread no, e il Comune comincia a volerli vedere più chiaro su tante operazioni urbanistiche ancora prive di una firma. Una su tutte il futuro centro congressi - un'area da 10 milioni di euro - che dovrebbe nascere nell'ex area Westinghouse, a ridosso delle Ogr.

Com'è noto da qualche giorno la Fondazione Crt ha qualche problema di liquidità in più legato alla ricapitalizzazione di Unicredit. E visto che era proprio la Crt il

In breve

San Paolo
Aperte le sei celle del «mini-carcere»

Sei celle destinate agli arrestati in attesa del processo direttissimo o della convalida dei provvedimenti sono state aperte ieri nella sede del commissariato di borgo San Paolo, a Torino, per iniziativa della Questura. L'apertura è stata resa possibile dalle norme del decreto «svuota-carceri» varato dal ministro della Giustizia Paola Severino, ed è contestato dalle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, secondo le quali richiede un numero eccessivo di agenti che, di conseguenza, saranno sottratti alle attività specifiche di Polizia.

LA STAGIA PSS

I conti in tasca alla Regione Cota battuto da sei assessori

«Sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero». È la formula che accompagna la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione dello stato tributario e patrimoniale di consiglieri ed assessori regionali relativo al 2010. Un numero straordinario di 17 pagine che raccoglie le posizioni delle 70 personalità che, con ruoli diversi, hanno in mano le sorti del governo regionale. È una legge del settembre del 1983 a prevedere la «pubblicità» della dichiarazione e a stilare l'elenco dei «ricchi» e dei «poveri» in Consiglio regionale. Il risultato? In testa alla classifica c'è Mauro Laus, esponente del Pd: 330 mila euro di reddito complessivo che tiene conto anche della sua attività imprenditoriale come presidente di una cooperativa di servizi. Dopo di lui Mercedes Bresso, ex presidente della giunta, con 209 mila euro. La più «povera» è Augusta Montaruli, giovanissima consigliera del Pdl con 68 mila euro imponibili. E ci sono altri otto consiglieri regionali con un reddito inferiore ai 100 mila euro. Sette consiglieri hanno un reddito imponibile sopra i 180 mila euro.

Perché queste differenze, visto che l'indennità base per tutti è di 8.631 euro lordi al mese? In questo caso perché la dichiarazione dei redditi è relativa ad un anno elettorale, il 2010, e indennità e benefit per gli eletti sono relativi a otto mesi di legislatura. Montaruli, ad esempio, prima di

essere eletta stava lacenno il tirocinio per diventare avvocato ed era assessore in un piccolo Comune (San Mauro). Ma tra i neo-eletti c'è anche chi come Fabrizio Comba raggiunge i 197 mila euro proprio grazie ai guadagni della sua precedente occupazione.

Il presidente della giunta, Roberto Cota, dichiara 132.508-euro. Sei assessori hanno presentato un reddito imponibile più alto: Ugo Cavallera, Claudia Porcietto, Massimo Giordano,

William Casoni, Elena Maccanti e Alberto Cirio, più Caterina Ferrero, che in seguito ha dato le dimissioni perché coinvolta in un'inchiesta della magistratura sulle tangenti nella sanità.

Il supplemento straordinario del Bur registra anche la compravendita di case, box, azioni e automobili e le variazioni rispetto agli anni precedenti. L'ex presidente Bresso, ad esempio, ha acqui-

sito la nuda proprietà di un appartamento di 70 metri quadrati a Bruxelles. L'assessore Cirio ha acquistato un fabbricato A2 e 3 fabbricati C6 ad Alba. L'ex presidente del Consiglio regionale, Davide Gariglio, ha acquistato la proprietà esclusiva di due appartamenti a Loano e di uno a Torino. Il suo successore, Valerio Cattaneo, ha acquistato un'Audi A7 e una moto Yamaha da 250 cc ma ha ven-

duto un Malaguti Phantom e una Fiat Bravo.

Nelle prossime settimane sarà pubblicato un secondo numero straordinario con le dichiarazioni degli amministratori di enti ed istituti operanti nell'ambito della Regione, in pratica tutti i posti di sottogoverno. Si tratta di iniziative per rendere più trasparente il Palazzo, così come la decisione di pubblicare sul sito Internet del Consig-

lio regionale presenze, assenze e modalità di formazione dell'indennità del consigliere. L'assemblea di Palazzo Lascaris in una delle ultime sedute prima della fine dell'anno ha approvato una serie di norme per tagliare i costi della politica.

È stato deciso il blocco fino al primo gennaio 2013 della rivalutazione Istat in base all'inflazione per i vitalizi dei consiglieri cessati dal manda-

La dichiarazione dei redditi 2010: il governatore al 29° posto, nove consiglieri sotto i 100 mila euro. Sulle differenze pesa l'anno elettorale: indennità e benefit solo per gli otto mesi di legislatura

to e per le indennità dei consiglieri in carica (che sarà sgranciata da quella dei parlamentari): il risparmio atteso nell'immediato è di circa 200 mila euro. Dalla prossima legislatura, cioè dal 2015, verrà abolito definitivamente l'assogno vitalizio per i consiglieri regionali eletti per la prima volta (2.984 euro lordi al mese) e per quelli rieletti (5.968 euro lordi per due legislature, 6.963 per tre legislature).

COMPRAVENDITE
Le case di Bresso, Cirio e Gariglio, le auto e le moto di Cattaneo

JA STAMPA
p48